

LIX. LA QUESTIONE SE *YHOUDA GALILAIOS BAR-HEZEKIA* (GIUDA GALILEO FIGLIO DI EZECHIA) SIA STATO IL PADRE BIOLOGICO DEL PERSONAGGIO SU CUI GLI AUTORI DEI VANGELI HANNO MODELLATO LA FIGURA DI *YESCHUAH BAR-YOSEF* (GESÙ [IL “CRISTO”] FIGLIO DI GIUSEPPE), PERALTRO ARRICCHITA CON SUGGERITIVI SPECIFICI PARTICOLARI ESTRAPOLATI DALLA CONDOTTA DI NUMEROSI ALTRI ANALOGHI PERSONAGGI DELLA STORIA EBRAICA

Fra i vari eminenti studiosi propensi ad ammettere che *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) — famoso rivoluzionario morto combattendo durante l'insurrezione del 6-7 d. C. (1) — sia stato il padre biologico di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe), oltre Rosati (1988) (2), si annovera anche Donnini (1994) il quale, a riguardo, non esita ad affermare quanto segue: «...ritengo abbastanza verosimile che il Cristo sia stato proprio il figlio primogenito di Giuda il Galileo [...]. Credo anche però che tutto il possibile sia stato fatto, dagli scribi della Chiesa, per cancellare definitivamente la memoria di questa compromettente origine, creando la residenza leggendaria a Nazaret [località fondata nel primo ventennio del III sec. d. C.], inventando i personaggi Giuseppe e Maria, gettando nell'ombra i fratelli-seguaci e configurandoli coi dodici apostoli: insomma, prelevando dalla storia alcuni personaggi reali e rimodellandoli quasi completamente, secondo la nuova immagine che essi dovevano rappresentare...» (cfr. Donnini D.: «Cristo, una vicenda storica da riscoprire», Bolsena, 1994). Tale conclusione di Donnini (1994) concorda con la tesi di Cascioli (2001) (3) eccetto che per la questione del nome *Ἰωάννης* [*Yohannan* (Giovanni)] in base a quanto documentato dallo storico Giuseppe Flavio (37-103 d.C.) (4). L'equivoco che il padre biologico di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) fosse *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) forse è potuto sorgere per il seguente motivo. Lo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) dice che due figli del predetto *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), *Σίμων* [*Schiméön* (Simeone = Simone)] e *Ἰάκωβος* [*Yaäkob* (Giacobbe = Giacomo)], sono stati arrestati e crocifissi dal procuratore Tiberio Alessandro quarant'anni dopo la morte del padre avvenuta nel 6 d. C. (5) e, poiché nei Vangeli si asserisce che due fratelli di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) si chiamano, appunto, *Σίμων* [*Schiméön* (Simeone = Simone)] e *Ἰάκωβος* [*Yaäkob* (Giacobbe = Giacomo)] (6), si è potuto pensare che il gruppo dei fratelli, *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) compreso, fossero tutti figli di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) senza, per altro, tenere conto che tali nomi erano comunissimi in tutte le famiglie ebraiche. Ma, poiché Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) nomina anche *Μενάημ* [*Menahem* (Menaemo)], un terzo figlio di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) — il quale, all'inizio della guerra giudaica (66 d. C.), entra nel tempio come liberatore ed è accolto in qualità di re che dovrà cacciare definitivamente i romani da Gerusalemme (7), ma fu fatto prigioniero dalla fazione contraria e, sospettato di avere incendiato l'archivio anagrafico, fu torturato e barbaramente ucciso (8) — perché non accenna minimamente all'esistenza di un quarto figlio chiamato *Yeschuah* (Gesù) nonostante parli, oltre di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) (9), anche di molti altri personaggi omonimi meno famosi — fra i quali *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Σαπφίου* [*Yeschuah Bar-Saffia* (Gesù Figlio di Saffia)] (10), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Γάμαλου* [*Yeschuah Bar-Gamala* (Gesù Figlio di Gamala)] (11), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Ἀνανία* [*Yeschuah Bar-Anania* (Gesù Figlio di Anania)] (12), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Θήβουθου* [*Yeschuah Bar-Thebuti* (Gesù Figlio di Tebuti)] (13), *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Δαννέου* [*Yeschuah Bar-Danneo* (Gesù Figlio di Danneo)] e *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Γαμαλιήλου* [*Yeschuah Bar-Gamaliele* (Gesù Figlio di Gamaliele)] (14) —? Se Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) avesse appreso dalle sue fonti storiche — con precisione di cronaca contemporanea, essendo egli nato appena sette anni dopo la morte di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) — che lo *Yeschuah* (Gesù) in questione invece di

essere *Bar-Yosef* (Figlio di Giuseppe) fosse stato *Bar-Yehouda* (Figlio di Giuda) l'avrebbe senz'altro scritto. Tuttavia, si potrebbe sempre pensare che l'amanuense, il quale ha trascritto la matrice da cui sono stati successivamente copiati i Codici dell'opera di Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) che ci sono pervenuti, fosse stato un fervente cristiano che, per motivi apologetici, abbia volutamente sottratto dal testo la citazione specifica. D'altra parte, Cascioli (2001) asserisce che, in base ad approfonditi studi, è giunto alla seguente conclusione: «...molti dei fatti presentati come veri e storici dalle cosiddette “*Sacre Scritture*” sono in realtà dei falsi, primo fra tutti la storicizzazione della figura di Gesù il Cristo, per buona parte mutuata sulla figura di Giovanni di Gamala, figlio di Giuda...» (15). Ma, in realtà, lo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) nel menzionare i figli di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) non accenna affatto all'esistenza di un suo figlio chiamato Ἰωάννης [*Yohannan* (Giovanni)], nonostante parli diffusamente di numerosi personaggi chiamati con tale nome — fra i quali Ἰωάννης ὁ Ἐσσην [*Yohannan Hessen* (Giovanni l'Esseno)] (16), Ἰωάννης υἱὸς τοῦ Ἀνανίας [*Yohannan Bar-Anania* (Giovanni Figlio di Anania)] (17), Ἰωάννης υἱὸς τοῦ Λεβὶ [*Yohannan Bar-Lewi* (Giovanni [nativo di Giscala] Figlio di Levi)] (18), Ἰωάννης υἱὸς τοῦ Δόρκου [*Yohannan Bar-Dorcho* (Giovanni Figlio di Capriolo)] (19), Ἰωάννης Ἰρκανός [*Yohannan Ircano* (Giovanni Ircano)] (20) — che, però, non sono assolutamente assimilabili al personaggio *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) come contemplato dagli autori del Nuovo Testamento. Tuttavia, Cascioli (2001) individua il primogenito di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) nel “*falso profeta egiziano*” menzionato da Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (21) sostenendo che costui si chiamava “*Giovanni*” e che «..**Gesù e [questo] Giovanni sono la stessa persona...**». Ma, in realtà, anche questo personaggio — che, tra l'altro, un tribuno militare credette di riconoscere in *Schaöul* (Paolo di Tarso), tanto da chiedergli «...οὐκ ἄρα σὺ ὁ Αἰγύπτιο ὁ πρὸ τούτων τῶν ἡμερῶν ἀναστατώσας καὶ ἐξαγαγὼν εἰς τὴν ἔρημον τοὺς τετρακισχιλίους ἄνδρας τῶν σικαρίων; εἶπεν δὲ ὁ Παῦλος· ἐγὼ ἄνθρωπος μέ εἰμι Ἰουδαῖος, Ταρσεύς...» («...non sei tu l'Egiziano che prima di questi giorni ha agitato e condotto fuori nel deserto quattromila uomini dei sicari? Disse dunque il Paolo: io sono un uomo giudeo, Tarseo [di Tarso]...») (*Act. Ap.* XXI, 38-39) — non è identificabile con il personaggio *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) come contemplato dagli autori del Nuovo Testamento. Invece, come sostiene Chajes (1904), tale “*Egiziano*” potrebbe essere identificato con il famigerato *Ben Stada* (22). Mentre, con ogni evidenza, il personaggio configurabile in maniera sorprendentemente analoga al *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) del Nuovo Testamento, ma soltanto per alcuni aspetti e se si eccettua la modalità della loro morte, è senz'altro l'omonimo Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Ἀνανία [*Yeschuah Bar-Anania* (Gesù Figlio di Anania)], ampiamente descritto dallo storico Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) (23).

In definitiva, se *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) sia stato realmente il padre biologico (24) del personaggio su cui gli autori dei Vangeli hanno modellato la figura di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), peraltro arricchita con l'aggiunta di suggestivi specifici particolari estrapolati dalla condotta di numerosi altri analoghi personaggi della storia ebraica (cfr. L'Art. XLVIII), i suoi dati anamnestici si possono, comunque, riassumere come segue. Egli è stato un uomo audace ed attraente, di costituzione atletica, di temperamento forte ed energico, di indole ribelle e bellicosa, di carattere fermo ed inflessibile, di animo nobile e generoso ed anche di cultura vasta ed elevata. Dunque, poiché alcune di queste qualità si riscontrano anche nella descrizione del fantastico personaggio individuato come *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe), si potrebbe pensare che gli siano state trasmesse ereditariamente da *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) in quanto suo vero genitore. Tuttavia, è doveroso ricordare che sia *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) sia *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “*Cristo*”] Figlio di Giuseppe) sono, indipendentemente, entrambi dichiarati discendenti dal medesimo ceppo davidico. Pertanto, le comuni qualità riscontrate in *Yehouda Galilaios Bar-*

Hezekia (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) ed in *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) possono essere state trasmesse ereditariamente ad entrambi — e, quindi, presenti in entrambi — in quanto codificati nel codice genetico dei medesimi antenati.

NOTE

(1) Cfr. Paulus H.E.: «*Kommentar über das Neue Testament*», Lübeck, 1800 e «*Leben Jesu als Grunlage einer reinen Geschichte des Christentums*», Jena, 1828; Tholuk A.: «*Die Glaubwürdigkeit der evangelischen Geschichte, zugleich eine Kritik des Lebens Jesu von Strauss*», Hamburg, 1836; Huschke P.E.: «*Über den zur Zeit der Geburt Jesu Christi gehaltenen Census*», Breslau, 1840; Archinard L.: «*La chronologie sacrée basée sur les découvertes de Champollion*», Paris, 1841; Huschke P.E.: «*Über der Census und die Steuerverfassung der früheren römischen Kaiserzeit*», Berlin, 1847; Lewin T.: «*Fasi sacri or a Key to the Chronology of the New Testamen*», London, 1865; Ebrard J.M.A.: Op. cit., 1868; Wieseler K.: «*Beiträge zur richtigen Würdigung der Evangelien und der evangelischen Geschichte*», Gotha, 1869; Caspari C.E.: «*Chronologisch-geographische Einleitung in das Leben Jesu Christi*», Hamburg, 1869; Bour R.S.: «*L'inscription de Quirinius et le recensement de S. Luc*», Studi e Documenti di Storia e Diritto, 18, 219, 1897; Lagrange M.J.: «*Où en est le problème du recensement de Quirinius?*», Revue Biblique, 8, 60, 1911; Wilem C.: «*Die Quiriniufrage bei Lk.*», Pastor Bonus, 30,102, 1917; Sickenberg J.: «*Zur Quiriniusfrage*», Biblische Zeitschrift, 16, 215, 1924; Muñoz-Iglesias S.: «*Herodes y el censo de Quirinio*», Cultura Biblica, 3,25, 1946; Lazzarato D.: «*Chronologia Christi seu discordantium fontius concordantia ad iuris norman*», Napoli, 1952; ecc.

(2) A riguardo Rosati (1988), in sintesi, afferma quanto segue: «...Maria concepisce Gesù dopo un normale rapporto carnale con il marito legittimo [...]. Perché i vangeli hanno alterato i dati storici del padre di Gesù? La risposta emergerà chiaramente quando vedremo chi è in realtà il padre [...]. Maria ha amato un uomo ribelle alle leggi umane, un uomo che fin dai primi anni ha difeso una dottrina ed una verità. È stato proprio questo atteggiamento del marito ad affascinare Maria; e nessuno meglio di lei potrà capire Gesù. Eppure Maria avrà grossi dubbi sull'equilibrio mentale del figlio il quale vivrà lontano per oltre 15 anni. Gesù nasce in un clima particolare che va necessariamente valutato. Nel Paese aleggia uno spirito di notevole religiosità legata ad una lontana promessa fatta ad un ipotetico dio che compare occasionalmente alle sue vittime (profeti) per rinnovare il messaggio. Il popolo da cui nasce Gesù vive nella meravigliosa speranza di dominare un giorno il pianeta. Il mondo ebraico aveva già subito l'influenza religiosa delle popolazioni limitrofe ed era già stato irrimediabilmente intaccato dai contatti con civiltà progredite [...]. I Giudei non erano uniti come si è sempre pensato. In seno alla comunità esistevano diverse sette che rifiutavano il condizionamento imposto dai vari dèi celestiali [in quanto si credeva che risiedessero in cielo] e respingevano la legge, così come veniva insegnata, in quanto costringeva il popolo alla cristallizzazione. Queste sette mantenevano vive le antiche verità e il concetto di libertà [...]. In Galilea domina Roma e gli ebrei sembrano apparentemente convivere in armonia con i romani. Ma, come in tutte le popolazioni oppresse da qualche potenza straniera che fa uso delle armi, anche tra il popolo di Giudea esiste un movimento rivoluzionario sotterraneo che, di tanto in tanto, viene alla luce affondando i soldati romani e decimandoli nelle imboscate. Gli scontri dei patrioti ebrei vengono riportati da Giuseppe Flavio [(37-103 d. C.)] con ricchezza di particolari [...]. Chi è in realtà l'uomo che ha sposato Maria? Maria va in sposa ad un uomo importante della Galilea, un uomo colto, spiritualmente ricco, conoscitore dei segreti esoterici, un nazionalista convinto della sua origine e dei suoi diritti per i quali lotterà e morirà lasciando in eredità al primogenito il suo amore per i segreti cosmici, la sua sete di libertà e la sua aggressività. Lo sposo non è Giuseppe il falegname. Maria vive col marito in una roccaforte della Galilea ad est del lago Tiberiade chiamata Gamala [il nome Gamala di questa città fortificata deriva dal fatto che essa era arroccata in una posizione collinare che gli conferiva un aspetto simile gobba di *ghemal* (cammello)]. La città conta circa diecimila anime ed è comandata da un capo di stirpe davidica, Giuda il Galileo [*Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) era anche conosciuto come Giuda di Gamala e come Giuda il Golanita (da Golan, nome del monte in cui si radunavano gli Zeloti)] figlio di Ezechia ucciso in combattimento da Erode. Giuda il Galileo è lo sposo di Maria, il padre di Gesù. Giuda di Gamala è un *Heresh*, un iniziato che difende a spada tratta una dottrina apparentemente anarchica. Non riconosce alcun padrone. Suo unico Signore è Dio [...]. In ebraico *heth-res-shin* vuol dire artigiano, falegname, ma vuol dire anche *indovino* o *veggente*. È quindi soltanto che per un errore di interpretazione o di traduzione che il padre di Gesù è diventato falegname anziché paragnosta o iniziato. I traduttori hanno scelto liberamente il termine “*falegname*” per fare risaltare ancora di più la paranormalità di Gesù e la sua umile origine [!!] [a parte il fatto che il mestiere di falegname non è stato mai umile ed, in particolar modo, non lo era assolutamente in quell'epoca, gli Evangelisti hanno fatto del tutto per dimostrare la regale origine davidica di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sia da parte del padre legale (come per avere una maggior sicurezza, nel caso che il padre legale fosse anche il padre biologico!) che da parte di madre (così da escludere ogni possibilità di rischio che il vantato Messia non fosse discendente del Re Davide come profetizzato!), oppure il traduttore non conosceva i due significati della parola *heth-res-shin*? Così si esprime Renan: “*Un certo Giuda, nella città di Gamala, sulla spiaggia orientale del lago Tiberiade, ed un fariseo di nome Sadok negarono la legittimità dell'imposta (ci si riferisce al censimento dell'anno 6 dell'era*

*volgare) e raccolsero numerosi seguaci in aperta ribellione. Massime fondamentali della scuola (fondata da Giuda) erano: nessuno si doveva chiamare padrone, titolo appartenente a Dio solo; la libertà impregnata di messianesimo e attiva in campo politico. Il procuratore Caponio scacciò quella sedizione, ma sopravvisse la scuola e serbò i propri capi. Guidata da Menahben, figlio del fondatore e da un certo Eleazar suo parente, fu attivissima nelle ultime lotte dei giudei contro i romani. Gesù vide forse quel Giuda che ideò la rivoluzione giudaica tanto diversamente da lui, ad ogni modo ne conobbe la scuola e probabilmente, reagendo contro l'errore di quello, egli pronunciò l'assioma del tributo a Cesare. il saggio Gesù, lontano da qualsiasi ribellione, giovandosi dell'errore del predecessore, sognò un altro regno e un'altra redenzione [...] il movimento (di Giuda) poté molto sull'anima di Gesù" [cfr. Renan E.: «Vie de Jésus», Paris 1863]. È interessante notare come Renan avesse individuato l'influenza che Giuda poteva avere avuto su Gesù. Giuda e non altri. Ma non è affatto vero che la rivoluzione di Gesù sia stata molto diversa. Gesù non era lontano da idee di ribellione: l'attacco al tempio ce ne dà conferma. Gesù comanda una unità militare in appoggio al padre durante tutte le rivolte [!], inclusa quella tragica del censimento [questa asserzione è del tutto assurda poiché, come è storicamente documentato, Yehouda Galilaios Bar-Hezekia (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) morì combattendo proprio in occasione della suddetta rivolta avvenuta durante il censimento del 6-7 d. C., epoca in cui Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il "Cristo"]) Figlio di Giuseppe) al massimo poteva avere l'età di appena undici anni]. [...]. Maria conduce la sua gravidanza a Gamala, nella città del Nazirato, la città dei "puri" [i "nazareni"]. Qui vive Giuda, qui nasce Gesù. Il Cristo non nasce dunque a Nazareth, perché Nazareth a quel tempo non era stata ancora costruita. La città, che oggi è meta di pellegrinaggio è sorta dopo l'800 d. C. [in verità, per la precisione, ormai è ben documentato che la cittadella di Nazareth è stata fondata nel primo ventennio del III sec. d. C. in una località della Galilea — nell'ambito di un antichissimo piccolo villaggio dove, probabilmente, ebbe origine la setta dei Nazareni e dove, forse, risiedeva la famiglia di Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il "Cristo"]) Figlio di Giuseppe) — diametralmente opposta al luogo in cui, da tempo immemorabile, già sorgeva Gamala] per volere di una chiesa che doveva offrire ai fedeli che lo richiedevano un luogo che non fosse Gamala, altrimenti avrebbe corso il rischio di rivelare la vera origine di Gesù. [...]. Che cosa insegna Giuda di Gamala? A quel tempo esistevano tre correnti spirituali principali: i Sadducei, i Farisei, gli Esseni. Accanto a questi gruppi ve ne erano altri meno importanti. Ad un certo punto, alle dottrine trainanti se ne aggiunse una quarta non meno importante. La dottrina era quella degli zeloti fondata da Giuda. La dottrina si avvicina a quella essenica in quanto tutte le correnti giudaiche hanno origine comune e fondamenti comuni. Mentre però gli esseni seguono una disciplina molto rigida, Giuda cerca l'anarchia [...] alcuni studiosi hanno voluto vedere in Gesù un esseno; soprattutto perché questa dottrina è forse più conosciuta delle altre sette giudaiche e i suoi legami con il cristianesimo primitivo [...]. Giuda difende la verità non inquinata dai contatti con gli Elhoim [=i temuti], gli dei, i colonizzatori [...]. Gamala è il simbolo dell'indipendenza ebraica, è un grido di ribellione politica, sociale e spirituale; è da questa roccaforte dalla sagoma così strana che scende un'ondata di nuova spiritualità per il popolo oppresso [...]. Giuda il Galileo, giovane, audace e combattivo, sobilla le ribellioni contro Roma [...]. Il popolo ebraico era stato condizionato più di ogni altro per i continui contatti con i colonizzatori che avevano uno scopo egoistico ben preciso. [...]. In Palestina le uniche roccaforti di verità erano le comunità annidate sulle sponde del Mar Morto e Gamala. [...]. Anarchia per Giuda aveva, quindi, il significato di liberazione interiore, consapevolezza, armonia con il creato, autodisciplina. Come potesse conciliare questi concetti con quello che è stato definito brigantaggio va ricercato nella situazione politica del momento che non poteva, per l'ebreo, essere disgiunta da quella religiosa. Israele aveva subito per millenni un incredibile bombardamento di stimoli condizionanti e tutti i tentativi fatti per ritornare alla natura erano stati soffocati quasi sul nascere dalle grida e dalle accuse dei profeti, dall'ira di Mosè, dall'indice accusatore dei rabbini. La Thorah, la Legge Biblica, continuava a soffocare qualsiasi tentativo di ribellione. Giuda era un ribelle in questo senso, ma oggi sappiamo che lottava per un ideale politico e religioso. Anche Gesù imparerà dal padre ad essere ribelle per distruggere i condizionamenti, per liberare la spontaneità della gente [...], infine per liberare Israele. Il sogno di Giuda nasce nel cuore d'Israele e muore nei suoi confini. A lui non interessa che la sua predicazione vada oltre i confini della sua terra. Nemmeno a Gesù interesserà far sconfinare la sua predicazione al di là dei termini concepiti dal padre [...]: il paese è cristallizzato nella legge di Dio. Guidato dalla classe sacerdotale che non comprende i segni del tempo, Israele continua ad affondare nelle sabbie mobili della tradizione e del passato. Giuda di Gamala, Giuda il Galileo è il ribelle, lo zelota [...]. E se Gesù è figlio di Giuda, anch'egli — come sostiene Oscar Cullmann [cfr. Cullmann O.: «Jésus et les revolutionnaires de son temps», Neuchâtel, 1970] — appartiene alla banda degli zeloti, ai partigiani di Israele. Il capo di tanta ribellione contro Roma è aggressivo e violento. Non accetta compromessi: o tutto o niente. [...] meglio morire che vivere soggiogati spiritualmente e socialmente [...]. Giuda combatte Roma, e tutte le rivolte capeggiate contro l'Impero Romano hanno carattere religioso. L'unità giudaica è turbata da correnti religiose diverse, da aggregazioni con configurazioni ben definite. Queste organizzazioni erano in contrasto tra loro e non si può escludere l'astio, l'attrito e la persecuzione individuale [...]. La ideologia di Giuda è quella di Gesù. La predicazione di Gesù si rifà alle sette di Damasco, Qūmran ed a concetti essenici [...]. Giuda difende la sua dottrina con la spada e col pugnale, con gli agguati, gli assassini e le rivolte contro coloro che sono identificati come *Figli delle Tenebre*, i pagani. Quello degli zeloti era un vero e proprio movimento e i seguaci di Giuda provenivano dalle sette dei farisei e degli esseni. Tutti si proponevano lo stesso traguardo: la liberazione d'Israele dal giogo straniero e la ricostruzione del regno. A capo di questo regno doveva essere posto un re-sacerdote o messia. Gli zeloti, come tutti gli ebrei, continuarono ad attendere questo re-sacerdote anche dopo la morte del Galileo nel 6 d. C. i seguaci di Giuda istigarono un'ulteriore rivolta contro Roma nel nome del Messia, il Re, l'Unto, il cui avvento doveva essere imminente*

[...]. Gesù partecipava con il padre [Giuda il Galileo] e i fratelli agli scontri con i romani [l'asserzione che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) “partecipava con il padre [Giuda il Galileo] e i fratelli agli scontri con i romani” è del tutto insostenibile poiché nel periodo in cui si verificarono detti scontri egli aveva appena 10-11 anni [!] e se era il figlio primogenito di Giuda il Galileo, come sostiene Rosati (1988), neppure i fratelli, a maggior ragione, potevano avere un'età da consentire la partecipazione alle guerriglie]: anche lui è coinvolto in uccisioni e saccheggi come tutti i partigiani di Gamala. È un duro, ha un carattere forte, crede nella missione del padre [Giuda il Galileo], crede di poter veramente portare qualche cosa di nuovo al suo popolo. Gesù ha la personalità del capo. Ha capito fin dai primi anni della sua iniziazione che Israele vive in un clima di servilismo e pratica una religione talmente inquinata, alterata e deformata da avere perso di vista la realtà delle cose, di avere frainteso la verità, di avere scambiato degli eventi tecnologici per prodigi divini, di avere trasmesso ordini partitici come messaggi di Dio [...]. Giuda ha iniziato il primogenito [*Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)] e i fratelli maggiori [se *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è considerato il primogenito di Giuda il Galileo come può avere fratelli maggiori? (!)]. Toccherà a Gesù iniziare poi i fratelli minori. [...]. Non sappiamo quante sorelle aveva Gesù (due?) ma sappiamo che i suoi fratelli erano sei Tommaso [per quanto riguarda l'equivoco di questo presunto fratello gemello di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) cfr. l'Art. XXXV], Giacomo, Giuda, Giuseppe, Simone e Giovanni [per quanto riguarda l'equivoco di quest'altro presunto fratello di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) cfr. l'Art. XXXV]. Sono questi con Gesù i “sette tuoni”, i Bohanarges, partoriti da Maria, aggressivi ed irascibili tutti. Essi hanno la grinta dei figli di un grande capo di stirpe davidica abituati ad imboscate, alla lotta e alle fughe. Partecipano insieme al padre [Giuda il Galileo] agli scontri con i soldati romani e anche Gesù maneggia le armi [!], ferisce ed uccide [a meno di undici anni d'età in quanto, in verità, la data più certa della sua nascita risulta essere il 4 a. C. (cfr. l'Art. Se *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) fosse nato 16-17 anni prima dell'era volgare all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., avrebbe avuto 23-24 anni. Ma, in verità, all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) (6-7 d. C.), poiché la convergenza di numerosi fatti storici fa ritenere che l'unica data certa della nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sia “quella di uno dei giorni del mese di aprile dell'anno 4 a. C.” (cfr. l'Art. XXX), la sua età doveva essere di circa 11 anni!), ma la morte del padre [Giuda il Galileo] gli insegna qualcosa di molto importante che metterà in pratica nella maturità. E quando tornerà alla vita pubblica [...] mostrerà ancora i denti ma con più saggezza; la saggezza del capo che ha riflettuto a lungo sul tipo di guerra da condurre contro un impero [pur predicando che bisogna amare i nemici!] che, una volta afferrata la preda non la molla tanto facilmente. Gesù è un “tuono” nonostante sia introdotto nei misteri esoterici della dottrina paterna. E rivelerà questa sua aggressività in più occasioni: con l'attacco al tempio, persino con la pianta di fico che essendo fuori stagione non poteva offrire i suoi frutti ad un uomo disperato [...]. Quando Giuda di Gamala muore, Gesù ha poco più di venti [!] anni essendo nato 16-17 anni prima dell'era volgare [cfr. l'Art. XXX] [!]. [...]. Secondo Ireneo [130-200 d. C.] egli ha 23 anni [in verità, Ireneo (130-200 d. C.) nell'opera «*Adversus Haereses*» («*Contro le Eresie*») sostiene che la nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è avvenuta nel quarantunesimo anno dell'impero di Augusto: Gaio Giulio Cesare Ottaviano (63 a. C. - 14 d. C.) — il quale salì al potere nell'anno della morte di Cesare (101-44 a. C.), cioè nel 44 a. C. —. Pertanto, secondo la prospettiva di Ireneo (130-200 d. C.) *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) sarebbe nato nel 3 a. C. e, quindi, all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., doveva avere appena 10 anni d'età], stando a Matteo 12 [In verità, dal Vangelo matteoano risulta che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è nato «...ἐν ἡμέραις ἠρώδου τοῦ βασιλέως...» («...nei giorni del re Erode...») (Matteo II, 1) detto “il Grande” (73-4 a. C.) — il quale fu re di Giudea dal 37 a. C. fino a tutto il mese di marzo ed i primi giorni del mese di aprile (cal. Giuliano) del 4 a. C., epoca in cui morì — ed in coincidenza con la comparsa di una vistosa stella (Matteo II, 9), da riferirsi agli eclatanti eventi astronomici, che furono ben visibili in Palestina, verificatisi nel 12 a. C., nel 7 a. C., nel 5 a. C., nel 4 a. C., nel 3 a. C. e nel 2 a. C. Quindi, dal Vangelo matteoano si può dedurre soltanto che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) non è potuto nascere né prima del 37 a. C. né dopo i primi del mese di aprile del 4 a. C. e con massima probabilità negli anni 12-7-5-4 a. C. Pertanto, secondo la prospettiva dell'Evangelista che scrive a nome di Matteo *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., poteva avere una delle seguenti età: 18-19- anni, 13-14 anni, 11-12 anni, 10-11 anni]. Per Luca è addirittura appena nato [In verità, nel Vangelo lucano risulta che *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) è nato (Luca II, 6-7) in coincidenza di una “ἀπογράφεισθαι” (“registrazione” censimentaria) (Luca II, 1) ordinata da Cesare Augusto ed attuata nel 6-7 d. C. quando “Κυρηνίου” (“Curenio”), cioè Publio Sulpicio Quirinio, era sicuramente governatore delegato della Siria (Luca II, 2). Pertanto, secondo la prospettiva dell'Evangelista che scrive a nome di Luca *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe) all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante l'insurrezione del 6-7 d. C., non poteva avere più di un anno d'età]. Gesù ha conosciuto a fondo il padre [Giuda il Galileo], ha amalgamato le sue idee politiche, ha assorbito i concetti della sua dottrina. Prima di morire Giuda ha avuto il tempo di iniziare il figlio primogenito [*Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il “Cristo”] Figlio di Giuseppe)] ai misteri esoterici trasferendo a lui quelle tecniche destinate a risvegliare la potenza psichica normalmente quiescente [...]. A lui ha lasciato l'eredità di continuare la lotta, di difendere il concetto di libertà [...]. Giuda non è un guerrigliero [!], è un iniziato, ma suo malgrado è costretto a

difendere con la spada il diritto che gli viene contestato. La sua grande aspirazione è l'anarchia. Egli combatte insegnando alla gente concetti vecchi come il mondo e difende il diritto con i pugni. Anche Gesù nella maturità difenderà questo diritto e lo farà con la spada affilata dell'amore, ma il risultato sarà lo stesso: uccisione per l'uno, crocifissione per l'altro [...]. La comunità più importante [l'autore allude sicuramente alla comunità zelota e non alla comunità essenica, infatti quest'ultima risulta essere stata fondata dall'asmoneo Ircano I (134- 104 a. C.) (cfr. Moraldi L.: «I manoscritti di Qūmran», Torino, 1971), morto alla giovane età di trent'anni, il quale non appare come antenato di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia)], fondata dalla famiglia di Giuda il Gamalaunita, detto anche Giuda il Galileo o Giuda di Gamala, risiedeva sulle sponde del Mar Morto [...]. Questa comunità può essere identificata con la comunità di Qūmran [...]. La comunità di Qūmran era sotto la giurisdizione morale dello stesso Giuda. Per anni è stata la fornace da cui scaturivano i ribelli che lottavano contro Roma. La comunità si disgregò dopo il 60 dell'era volgare. I superstiti ripararono all'estero, in particolare in Antiochia, dove diedero origine ad un'altra setta, quella dei Cristiani, in memoria del loro più valido iniziato Gesù, vittima della repressione romana e degli stessi giudei che non condividevano le idee degli zeloti [...]. Nell'anno 6 dell'era volgare Giuda sobilla la ribellione contro i romani [...]. Ai partigiani di Giuda si affiancano i farisei di Sadok. Giuda conquista il tempio, già sogna la regalità. È un discendente di Davide [numerossimi ebrei potevano essere discendenti da rami cadetti del prolifico re Davide e non pochi dal regale ramo Salomonico i quali potevano richiamarne i diritti], a lui spettano la corona ed il comando del suo popolo. Forse è lui il maestro di Giustizia di cui si parla nel commentario di Abacuc ritrovato tra i rotoli del Mar Morto. Ma Giuda viene ucciso [nel 6-7 d. C.]. Ai seguaci non resta che la fuga. Molti cadono, altri sono fatti prigionieri e giustiziati. I superstiti sono ricercati dai soldati romani. Non trovano rifugio. Gli stessi ebrei appartenenti ad altre sette possono denunciarli. Rimane soltanto una possibilità: l'esilio. Alcuni fuggono in Egitto ma Gesù, nonostante quello che raccontano gli evangelisti, non fugge dalla sua terra. Si ritira nella comunità di Qūmran dove rimane diversi anni. Gesù ha poco più di 20 anni [!!] [in realtà, dalla convergenza di numerosi dati storici *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) all'epoca della morte di *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia), avvenuta durante la rivolta del 6-7 d. C., poteva avere appena 10-11 anni]. Ha combattuto [!!], ha condiviso le idee del padre [Giuda il Galileo], ha subito una prima grande sconfitta e il ricordo del padre [Giuda il Galileo] assassinato [in verità, è storicamente documentato che *Yehouda Galilaios Bar-Hezekia* (Giuda Galileo Figlio di Ezechia) è morto eroicamente combattendo] lo seguirà per tutti gli anni in cui vivrà nella comunità zelota. È deciso a realizzare ciò che il padre [Giuda il Galileo] ha sempre sognato. [...]. Nella fuga viene seguito dai fratelli, dalla madre e da Giuseppe, il servo fedele della famiglia [!!] [Anche lui, come tanti altri ebrei, era discendente del prolifico re Davide! E per di più dal ramo Salomonico!]. [...]. L'insuccesso della rivolta del censimento [6-7 d. C.] e la morte di Giuda [6-7 d. C.] sono le vere ragioni che costringono Gesù a fuggire. Gesù ha partecipato con il padre [Giuda il Galileo] all'attacco del tempio. È ricercato e non può rimanere allo scoperto. La fuga è frettolosa. Le strade sono sorvegliate, i soldati sono ovunque ed in stato di allarme. La strada più breve, il riparo più sicuro è Qūmran. [...]. Gesù è il successore [di Giuda il Galileo] al comando del nuovo movimento integralista giudaico [...]. Nel momento del pericolo è chiaro che Gesù abbia cercato riparo nelle zone a lui conosciute, come le sponde del Mar Morto, proprio in quel luogo dove affioravano centinaia di abitazioni scavate nel tufo, dove sorgeva una comunità abbastanza numerosa (4000 individui) dispersi lungo la costa, dove era abbastanza facile nascondere un uomo nelle grotte artificiali scavate nel fondo delle stesse abitazioni, soprattutto dove diventava facile confonderlo con i discepoli che vivevano nel gruppo degli iniziati in un vero condominio con mensa comune, dormitorio, sale riunioni [...], Matteo cerca di adattare a tutti i costi le profezie del Vecchio Testamento a Gesù. Per questo lo fa fuggire in Egitto, per questo inventa di sana pianta la soppressione dei fanciulli (mai avvenuta in realtà) affinché si compisse la profezia di Geremia [...]. Gesù si viene a trovare in una comunità che segue rigidamente le regole riportate in un Manuale di disciplina. La comunità fondata da Giuda raggruppa un numero di discepoli che vengono detti zeloti. In seno ad una stessa comunità esistono delle correnti estremiste. I sicari, da una parte, combattono Roma ad oltranza usando tutti i mezzi a disposizione [...]. La comunità di Qūmran invece, all'opposto, segue dei principi molto severi, pur non disdegnando la battaglia e la guerra contro l'empio. Per i discepoli di Qūmran non è reato uccidere un impuro e i romani sono nemici, hanno una religione diversa e non vivono secondo la legge. Uccidere un romano, quindi, non è reato. La comunità [essenico-zelota] vive nella speranza messianica all'ombra delle profezie di Daniele [VII, 13-14-15] [...]. Daniele aveva anche precisato il tempo del grande evento [IX, 24] [...]. Dai manoscritti del Mar Morto è possibile ricavare una data approssimativa del compimento della profezia. Questa avrebbe dovuto concentrarsi attorno al 20 avanti l'era volgare, Gesù nasce attorno al 17 prima dell'era volgare [!!] [in realtà, la convergenza di inconfutabili eventi storici fa ritenere che l'unica data certa della nascita di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) sia "quella di uno dei primi giorni del mese di aprile dell'anno 4 a. C." (cfr. l'Art. XXX]. Concediamo un margine di errore di tre anni [!!]. Qūmran vive e attende quella data e fa di tutto perché si avveri la profezia di Daniele. [...]. In seno agli zeloti si cerca da qualche anno l'uomo che corrisponde alle profezie [...]. Nel momento in cui Gesù raggiunge Qūmran e si unisce alla comunità zelota qualcosa comincia a muoversi nella sua mente. È lui il condottiero atteso? La data corrisponde. Durante le lunghe meditazioni, nella sua mente si fa strada gradualmente l'idea di essere il Messia [...]. Durante gli anni trascorsi nella comunità di Qūmran raffina le tecniche ereditate dal padre [Giuda il Galileo]. Gli anziani notano le sue capacità e ben presto Gesù diventa il migliore, il più grande. La sua paranormalità raggiunge il culmine in poco tempo. Ora anche lui è un maestro. Gli anziani lo guardano con rispetto. Il discepolo ha superato i suoi insegnanti, le sue doti extrasensoriali [!!] non reggono confronto. La natura è in suo potere [...]. Ma Gesù è ribelle per natura e resta ribelle. [...]. La sua presenza a Qūmran è conosciuta da pochi. Per Roma Gesù è fuggito oltre confine

[...] il figlio di Giuda che ha partecipato alla rivolta del censimento [!!] non darà più fastidio, né avrà il coraggio di tornare in Galilea perché ricercato. Nessuno pensa di cercarlo a Qūmran. Gesù si confonde con i membri della comunità e partecipa alle loro peregrinazioni, ai loro rituali, alle meditazioni nel più assoluto anonimato. [...]. Egli emergerà di nuovo alla luce del sole quando, trascorsa un'intera generazione, la rivolta del censimento sarà soltanto un ricordo e quando gli esecutori del mandato di cattura per il figlio di Giuda saranno spariti dalla terra [...]. Col passare degli anni in Gesù si radica la convinzione che Israele deve essere libera. È lui che deve guidare il popolo verso quella libertà tanto agognata dal padre [Giuda il Galileo]? Durante le lunghe meditazioni Gesù si convince della necessità di cambiare l'atteggiamento assunto dai membri della comunità. È indispensabile rendere meno rigida la legge, più elastici i rapporti con le genti [...], mettere alla portata di tutti la possibilità di raggiungere la liberazione predicata da Giuda attraverso sentieri diversi da quelli seguiti fino a quel momento dalle diverse sette giudaiche. L'animo di Gesù si apre al mondo in un abbraccio universale [...]. Se Giuda di Gamala avesse avuto l'opportunità di trascorrere tanti lunghi anni in profonda meditazione probabilmente avrebbe agito più saggiamente; avrebbe unito alla sua sete di anarchia, alla sua potenza di capo giudaico e alla conoscenza dei misteri esoterici, una maggior conoscenza dell'animo umano. Giuda avrebbe potuto essere il messia tanto atteso [...]. Gesù porta avanti ciò che Giuda aveva già intravisto [...]. L'umanità deve vivere liberamente senza essere repressa o condizionata [...]. Eguaglianza per Giuda e per il suo primogenito come per tutti i figli del capo degli zeloti, significa "anarchia", il riconoscimento di un unico Signore (Dio) e il rifiuto di qualsiasi altro padrone. Gli ulteriori insegnamenti della Comunità [esseno-zelota] non trovano il terreno in Gesù, abituato a difendere la verità con i pugni e la spada, abituato alla battaglia e a non tollerare il potere degli uomini. La sua aggressività doveva essere smorzata [...]. Gesù fatica a far tacere la sua ira e a frenare la sua aggressività. Solo nella maturità piena riuscirà a realizzare nel suo spirito quel profondo senso di calma e di flemma tipico del realizzato anche se ogni tanto la sua aggressività emergerà ancora [...] in Gesù si completa la convinzione che non è sufficiente combattere con la spada, così come non basta aizzare il popolo contro lo straniero sventolando il vessillo della libertà; occorre invece attrarlo con il magnete della fede e trascinarlo in una lotta politico-religiosa ed egli diventa il capo di una vera e propria banda con uno stato maggiore rappresentato dagli apostoli [...]. Gesù era figlio di un capo davidico: i vangeli ce lo fanno rilevare continuamente chiamando il Cristo [l'Unto] "figlio di David". Che il padre fosse un personaggio importante lo possiamo dedurre e rilevare anche dall'insegnamento di un certo Mani che diede origine ad una corrente che da lui prese il nome, il manicheismo. Mani, nel 240 d. C., si proclamò il nuovo Gesù, il Salvatore. Come Cristo [Unto], predicò l'amore e praticò guarigioni [...]. Mani, che pare avesse attinto la sua predicazione da documenti autentici ed incensurati, affermava che Gesù era rimasto orfano di padre ed era conosciuto come "figlio della vedova". In Israele le vedove erano certamente numerose. Quindi, per poter identificare Gesù con quel termine, Maria doveva essere una vedova speciale, la grande vedova, la moglie del defunto capo del movimento più importante del paese, la compagna di chi aspirò al trono d'Israele [...]. Gesù era un Rabbi e un Rabbi, secondo la consuetudine ebraica (lex Mishnaica), doveva essere necessariamente coniugato. Tra gli ebrei il celibato era condizione eccezionale e deviante, consentita soltanto agli Esseni e, per un certo periodo di tempo, anche ai Nazareni. Ora tra i seguaci di Gesù c'erano anche delle donne. Se tra esse ci fosse stata anche la moglie del Cristo [dell'Unto], la loro presenza avrebbe dato adito a critiche sfavorevoli e certamente non produttive per il movimento. Gesù ha sempre invitato i discepoli a cercarsi una compagna, ha contrarre regolare matrimonio e non ha mai esaltato il celibato. Chi era la compagna di Gesù? I vangeli parlano di una sola donna che è sempre presente nei momenti più drammatici, fedele e devota, tenera ed amorosa: Maria Maddalena identificabile con Maria di Betania di nobile e ricca famiglia. Quando i vangeli parlano di Maria confondono la madre con la moglie che porta lo stesso nome. È la moglie che si trova ai piedi della croce, è lei che scopre il sepolcro vuoto ed è la prima persona alla quale Gesù appare dopo la presunta resurrezione. È la Maddalena o Maria di Betania che fugge da Israele per seguire Gesù accompagnata da Giovanni cui è stata affidata dal crocifisso. È lei che soggiorna ad Efeso e che tenta di raggiungere il compagno nel Kashmir attraverso il Pakistan dove morirà [(cfr. Faber-Kaiser A.: «*Jesùs vivio y murio en Cachemira ¿La tumba de Jesùs en Srinagar?*», Barcellona, 1976) (a riguardo cfr. anche Obermaier S.: «*¿Murió Jesús en Cachemir?*», Barcellona, 1987; Kersten H., Gruber E.R.: «*Das Jesus Komplott*», München, 1992; Kersten H.: «*Jesús vivió en la India*», México, 1994; ecc.)]. La madre di Gesù in diverse occasioni ebbe a domandarsi se il proprio figlio era sano di mente. Evidentemente non riusciva a comprendere l'atteggiamento del figlio e non mostrò mai di volerlo seguire nei suoi spostamenti. La sua ultima apparizione a Cana. Poi la sua figura scompare, il suo ruolo è terminato. È Maria di Betania che deve ora seguire Gesù [...]. Dalla croce Gesù affida Maria al discepolo prediletto. A chi si affida la propria moglie se non al figlio o al fratello? "Donna questo è tuo figlio. Uomo questa è tua madre". Quel discepolo prediletto è lo stesso giovane che abbandona il capo sul petto di Gesù all'ultima cena. Chi può fare una cosa simile senza destare motivati sospetti di omosessualità se non il figlio o il fratello? I vangeli sinottici non ci dicono se Gesù era sposato. Per l'ebreo era scontato che lo fosse. Quando si descrive un individuo non si dice: "un uomo con capelli". È sottinteso che li abbia. Ma se questi mancano allora la calvizie diventa un segno distintivo e se ne fa cenno. Così, se Gesù fosse stato celibe gli evangelisti lo avrebbero fatto notare. Una cosa comunque appare molto chiara. La Maddalena ha nella vita di Gesù un ruolo importante, preferenziale, unico. Tutti i documenti da noi consultati fanno pensare che Giovanni sia il primogenito del Cristo [dell'Unto (Gesù)] [!!] [in verità, l'inconfutabile documentazione esistente attesta che si trattava di *Yohannan Bar-Zebadya* (Giovanni Figlio di Zebedeo), figlio minore del benestante *Zebadya* (Zebedeo) e di *Schalòme* (Salòme) presunta zia di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"]) Figlio di Giuseppe) (cfr. Liggio F.: «*Ricognizione anamnestica riguardante la personalità di Yaäkob Bar-Zebadya (Giacomo figlio di Zebedeo) e di Yohannan Bar-Zebadya (Giovanni figlio di Zebedeo) cugini di Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il "Cristo"]) Figlio di*

Giuseppe)», *Rass. Stud. Psichiat.* 85, 225, 1996]. Ci lascia perplessi il fatto che nel momento in cui Gesù viene messo in croce, nell'anno 33 dell'era volgare [in verità, ben precise ragioni storiche correlate alle condizioni astronomiche hanno permesso di stabilire con la massima certezza che la crocifissione di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) è avvenuta il giorno di venerdì 7 aprile dell'anno 30 d. C. (cfr. l'Art. XXXVI)]. Giovanni doveva essere un ragazzino, forse un bambino. Ci sembra logico pensare che si tratti del fratello minore di Gesù, concepito poco prima che il padre, Giuda il Galileo, venisse ucciso [...]. Nel momento in cui Gesù affida la moglie a Giovanni, questo dovrebbe avere 24-26 anni [comunque non meno di 24 anni se fosse stato veramente l'ultimo figlio di Giuda il Galileo] [in realtà, *Yohannan Bar-Zebadya* (Giovanni Figlio di Zebedeo), cugino di *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe), per parte di madre (cfr. Liggio F.: Art. cit., *Rass. Stud. Psichiat.* 85, 225, 1996.), secondo gli Evangelisti sarebbe da questi stato scelto scelto come apostolo insieme al fratello *Yaäkob Bar-Zebadya* (Giacobbe [Giacomo] Figlio di Zebedeo, detto Giacomo il Maggiore) (cfr. Liggio F.: Art. cit., *Rass. Stud. Psichiat.*, 85, 218, 1996) nonostante fosse appena adolescente] mentre il Cristo [l'Unto (Gesù)] ne ha 51 [in verità, *Yeschuah Bar-Yosef* (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe) quando fu crocifisso aveva 34 anni appena compiuti (cfr. l'Art. XXXVI)]. Che fosse uno stretto parente di Gesù per l'atteggiamento di tenerezza che Giovanni ha sempre tenuto nei confronti del Cristo [l'Unto (Gesù)]. Un figlio o un fratello più piccolo può permettersi un atteggiamento di tenerezza che non desti sospetti. D'altra parte se Giovanni è morto alla fine del primo secolo ultranovantenne, è chiaro che poteva essere soltanto l'ultimogenito di Giuda di Gamala, fratello minore di Gesù [!!] che egli proteggeva con occhio scrupoloso e particolarmente benigno...» (Cfr. Rosati G.: «*L'Uomo dei Miracoli*», Milano, 1988).

(3) Cfr. Cascioli L.: «*La favola di Cristo*», Viterbo, 2001.

(4) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (I, II, 3,4,8; I, III, 1; I, VIII, 1, 2; I, X, 7, 8, 9; II, XX, 4; II, XXI, 1-3-4-5-6; V, VI, 2; V VII, 3; V, XIII, 1).

(5) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» (XX, 102).

(6) Cfr. l'Art. XXXV.

(7) Cfr. Liggio F.: «*Ricognizione anamnesticca riguardante la personalità di Yaäkob Bar-Yosef [Giacobbe (=Giacomo detto "il piccolo" per la sua minuta corporatura) Figlio di Giuseppe] fratello di Yeschuah Bar-Yosef (Gesù [il "Cristo"] Figlio di Giuseppe)*», *Spazi della mente*, 9, 103, 1997.

(8) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XVII, 9).

(9) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» (XVIII, IV, 3 e XX, IX, 1).

(10) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XXI, 3).

(11) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (IV, III, 9).

(12) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (VI, V, 3).

(13) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (VI, VIII, 3).

(14) Cfr. Flavio G.: «*Antichità Giudaiche*» (XX, IX, 1 e 4).

(15) Cfr. Cascioli L.: Op. cit., Viterbo, 2001.

(16) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XX,4).

(17) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XX, 4).

(18) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (II, XXI, 1-3-4-5-6; III, 1).

(19) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (IV, III, 5).

(20) Cfr. Flavio G.: «*Guerra Giudaica*» (I, II, 3,4,8; I, III, 1; I, VIII, 1, 2; I, X, 7, 8, 9; V, VI, 2; V VII, 3; V, XIII, 1).

(21) A riguardo Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) riferisce quanto segue: «...guai maggiori causò ai giudei un falso profeta egiziano. Infatti, giunse un ciarlatano il quale, guadagnatasi la fama di profeta, radunò una turba di circa trentamila [!!] uomini [...] che guidò dal deserto al monte detto degli ulivi preparandosi a piombare con le armi su Gerusalemme per sconfiggere la guarnigione romana ed impadronirsi del potere con i suoi seguaci armati. Ma, fu prevenuto e sconfitto [...]. Tuttavia, riuscì a sfuggire, ma la maggior parte dei suoi seguaci furono catturati o uccisi...» («*Guerra Giudaica*» II, XIII, 5).

(22) Cfr. Chajes H.P.: Comunicazione in «*Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*», Roma, 1904.

(23) A riguardo Giuseppe Flavio (37-103 d. C.) riferisce quanto segue: «...Quattro anni prima che scoppiasse la guerra [62 d.C.], quando la città era al culmine della pace e della prosperità, un tale *Ἰησοῦς υἱὸς τοῦ Ἀνανία* [*Yeschuah Bar-Anania* (Gesù Figlio di Anania)] [...] si recò alla festa in cui si costruiscono tabernacoli per il dio ed, all'improvviso, cominciò a gridare nel tempio: «...una voce contro Gerusalemme e contro il tempio [...]!...» [...] alla fine alcuni dei capi della città, infastiditi da quel malaugurio, lo fecero prendere e gli inflissero molte percosse. Ma quello, senza aprire bocca in sua difesa e senza muovere una specifica accusa contro chi lo aveva flagellato, continuò a ripetere il suo ritornello. Allora i capi, ritenendo, com'era in realtà, che quell'uomo agisse per effetto di una forza sovrumana, lo trascinarono di fronte al governatore romano. Sebbene fosse flagellato fino a mettere allo scoperto le ossa, non ebbe un'implorazione né un gemito, ma dando alla sua voce il tono più lugubre che poteva, ad ogni battitura rispondeva: «*Povera Gerusalemme!*». [...] Un giorno che andava in giro gridando a piena gola: «*Povera città, povero popolo e povero tempio!*». Ed, infine, non appena aggiunse: «*Poveretto anche me!*», una pietra scagliata da una catapulte lo colpì uccidendolo all'istante e spirò ripetendo ancora quelle parole...» («*Guerra Giudaica*» VI, V, 3).